

Rosignano: occupazione in pericolo nelle ditte appaltatrici della Solvay

ROSIGNANO, 9. Ritorna ancora minacciato alla ribalta il problema delle ditte appaltatrici degli stabilimenti Solvay a Rosignano. Dopo aver dimezzato la loro consistenza all'interno delle fabbriche, vi è un ulteriore attacco al posto di lavoro tendente ad espellere le ditte che, in passato, avevano gestito le commesse del monopolio della soda.

Le ditte appaltatrici sono in lotta contro il cantiere del cantiere della San Marco, che dovrebbe avvenire entro la fine del corrente mese, ed i licenziamenti richiesti da un'altra ditta appaltatrice, la ditta Bottoni. I lavoratori che coprirebbero il provvedimento sono 15. In passato questa volontà padronale, si aprì alla strada anche al fallimento di altre imprese, come la Curli toscana, per quest'ultima per ora è stata evitata la cassa integrazione.

In questa lotta è preminente l'attività del costo del lavoro delle appaltatrici e tende ad avere ampia possibilità di manovra nei confronti delle stesse, magari attraverso la prestazione di trasferimenti, che per ottenere mobilità di mano d'opera. Di fronte a questa situazione il sindacato vuol trattare direttamente la questione non rifiutando pregiudizialmente l'accettazione della mobilità, ma essa, dice, deve essere contrattata con essa avere il controllo delle ditte appaltatrici che operano negli stabilimenti Solvay.

In questa lotta è preminente l'attività del costo del lavoro delle appaltatrici e tende ad avere ampia possibilità di manovra nei confronti delle stesse, magari attraverso la prestazione di trasferimenti, che per ottenere mobilità di mano d'opera. Di fronte a questa situazione il sindacato vuol trattare direttamente la questione non rifiutando pregiudizialmente l'accettazione della mobilità, ma essa, dice, deve essere contrattata con essa avere il controllo delle ditte appaltatrici che operano negli stabilimenti Solvay.

Conferenza a Grosseto su « Credito e artigianato »

GROSSETO, 9. Domenica 12 alle ore 10.30 nella sala dell'Hotel Nalosso si terrà una conferenza sul tema « Il credito oggi e i riflessi sulle imprese artigiane ». Il relatore sarà il professor Renato Pollini assessore regionale alle finanze.

Domenica votano genitori e studenti di quasi tutti gli istituti

12 alle urne nelle scuole pratesi

Solo il CUSP è riuscito a presentare le liste su scala cittadina — La mobilitazione delle forze democratiche — Manifestazione dei sindacati — Documento delle Federazioni comunista e socialista e delle organizzazioni giovanili FGCI e FGSI

PRATO, 9. In vista delle elezioni di domenica prossima, a cui sono interessati tutti gli studenti pratesi, si è organizzato un comitato di genitori e studenti, che ha il compito di presentare le proprie liste su scala cittadina. Il rinnovamento della componente studentesca negli organi collegiali, ha dato luogo alla presentazione di varie liste nelle scuole, che dimostrano l'esistenza di una pluralità di orientamenti politici fra gli studenti. Soltanto il CUSP è riuscito, però, a presentare le proprie liste su scala cittadina. Il rinnovamento della componente studentesca negli organi collegiali, ha dato luogo alla presentazione di varie liste nelle scuole, che dimostrano l'esistenza di una pluralità di orientamenti politici fra gli studenti.

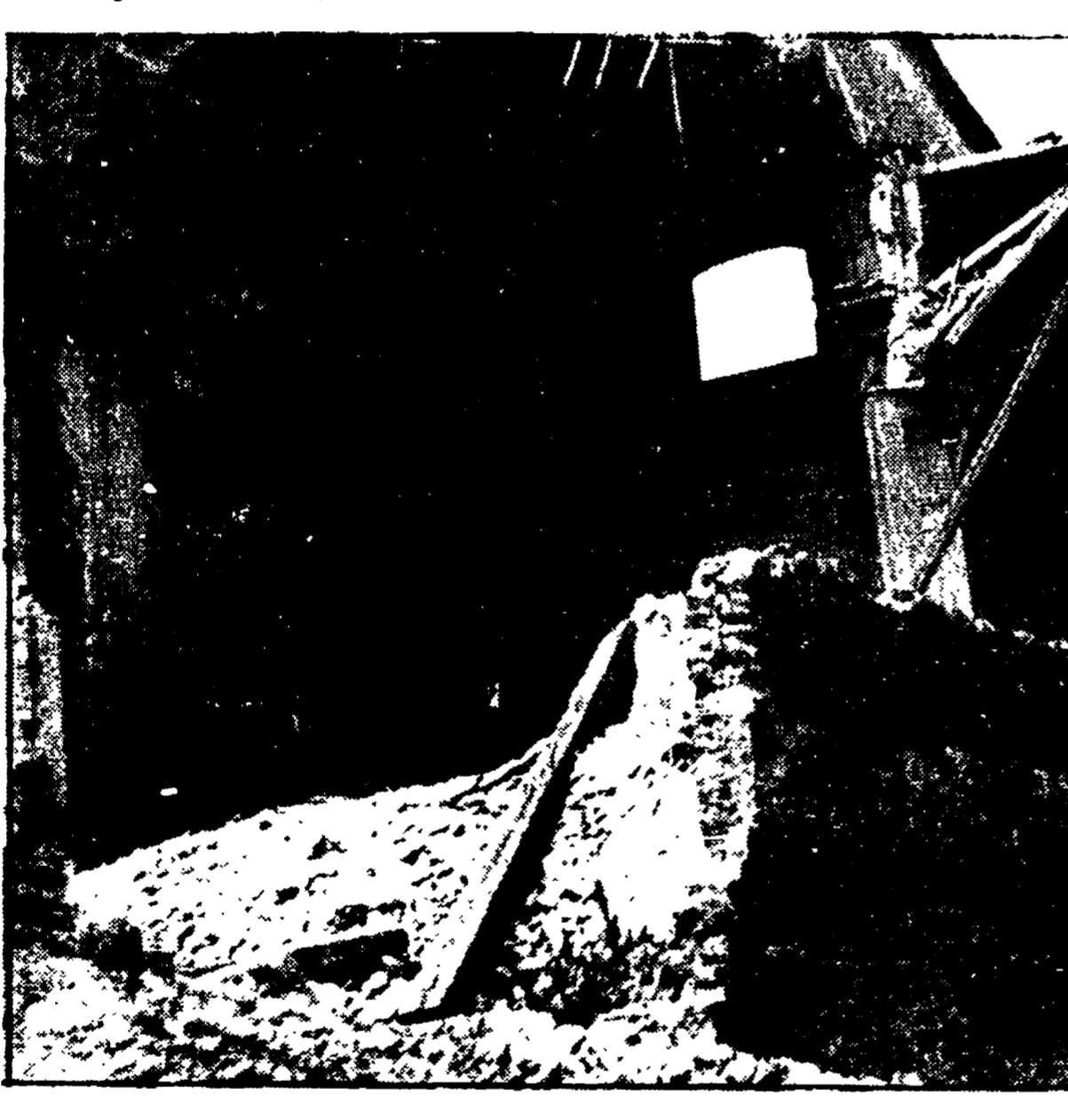
Nel film « S. Giovanni ciak » curato dall'associazione « Cine Club Fedic »

Sullo schermo 30 anni di storia di una cittadina della provincia

Un montaggio lungo e faticoso nato dalle pellicole offerte dai « cineasti della domenica » — Dagli anni della ricostruzione del dopoguerra all'epoca del « boom » — Assenti le immagini delle lotte operaie — Lo spaccato di una certa Italia



Un'immagine tratta da « S. Giovanni ciak »



San Giovanni Valdarno devastata dai bombardamenti

S. G. VALDARNO, 9. Le immagini si sciolgono sullo schermo, rapide, veloci. Ecco un manifesto della Repubblica socialista italiana, ecco gli aerei con il loro carico di morte e di dolore. La stazione ferroviaria, la basilica di Santa Maria delle Grazie, via Garibaldi sono ridotti ad un mucchio di macerie. Ancora un attimo e arrivano le truppe alleate: si vedono i cannoni nel « gioco del pallone », la piazza più grande del paese.

L'anno è il 1944, il luogo San Giovanni Valdarno, grosso centro urbano della provincia di Arezzo. Un ora e mezzo dopo sono trascorsi 32 anni di storia e sullo schermo si alternano le immagini del traffico automobilistico, di un convegno sul patrimonio storico, artistico e culturale, dei nuovi quartieri cittadini contrapposti, quest'ultimo a quelle delle vecchie abitazioni del centro storico di cui la macchina da presa coglie con un rapido passaggio i fatiscanti « gabinetti a buca ».

Il film si intitola « San Giovanni ciak: 1945-1975 » ed è opera del « Cine club fedic », una delle più attive associazioni culturali della cittadina valdarnese. È nato dopo un montaggio lungo e faticoso di documenti, mediti, pellicole offerte da « cineasti della domenica », da chi nel passato era in possesso delle rare cineprese esistenti e registrava momenti di cronaca e di vita cittadina, allora forse insignificanti ma destinati ad acquistare a distanza

di anni il valore delle testimonianze storiche raccolte e l'ordinamento di tante vecchie bobine è iniziata nel febbraio di quest'anno: i filmati erano evidentemente quanti di più bisognavano si potesse immaginare. Presti uno per uno non consentivano certo di « rendere » il clima, l'atmosfera, la vita cittadina. Era necessaria un'unità, un ordine, possibili solo dopo una severa opera di selezione e di ricomposizione dei materiali che permettesse di sviluppare le « potenzialità » di tanti spezzoni così diversi l'uno dall'altro.

Un progetto ambizioso di « riciclaggio » di immagini tanto eterogenee: dagli aspetti del costume cittadino, dalla vita « in via maestra » e alla manifestazione di un gruppo di immigrati minacciati dalla disoccupazione, dal « colore » dell'abitato popolare ai riflessi dei grandi eventi politici e sociali della storia italiana degli ultimi trent'anni. Un progetto ambizioso, certo, ma che in una piccola occasione per mostrare uno « spaccato » della società italiana di provincia lungo la storia del dopoguerra dalla ricostruzione al « boom » economico ai nuovi scottanti problemi della crisi attuale.

Ebbene, in alcune parti del lavoro del « cine club » di San Giovanni Valdarno segue questa falsariga: è la parte più bella, più valida culturalmente, esportabile, diciamo così, anche al di là dei ristretti confini cittadini. È il periodo della ricostruzione, del ripristino dei mezzi di comunicazione, delle prime trasformazioni del tessuto urbano di un grosso paese che, a metà degli anni cinquanta, aveva una piega di città. Gli anni degli automobili, delle motociclette di pochi aضع, delle domeniche sul lungomare con il « test » della festa. Certo, per San Giovanni come per tutta la nazione, gli anni successivi al '45 furono quelli del boom, delle lotte operaie, degli scontri politici e sociali, duri, aspri, a volte drammatici come quello dei lavoratori delle miniere del bacino valdarnese. È un aspetto fondamentale della vita dell'intera vallata che non emerge quasi per nulla dalle immagini del film.

I minatori sono ricordati per caso: l'Italsider, una delle più grandi industrie di tutta la zona, entra in gioco quasi come una nota marginale, anche se le immagini degli operai a contatto diretto con la terra in condizioni dei treni di laminazione rende bene l'idea delle pericolosissime condizioni in cui lavoravano fino ad anni recentissimi. Ma il film non va giudicato solo per quello che non c'è: occorre parlare soprattutto delle cose che sono. Allora la provincia italiana, con il suo costume e la propria inconfondibile fisionomia, con i suoi contorni nitidi e precisi. Viene fuori un quadro dinamico, si avverte la modificazione delle abitudini, il passaggio dalla vita rurale alle trasformazioni generali del paese, dell'esplosione edilizia e del cosiddetto miracolo economico. Per questi aspetti il film è un documento emblematico: il Natale del 1960 per esempio, con le strade cittadine piene di luci, le vetrine dei negozi, i bambini di largo consumo, la gente che passeggia « sul corso » apparentemente spensierata. Sembra davvero il trionfo del famoso slogan sul benessere dietro l'angolo. L'ultima parte del film disillude pesantemente chi s'è lasciato abbagliare. Appaiono « sermoni » dei nuovi insediamenti urbani, simili a tanti alveari.

Il consumismo non ha risparmiato nemmeno la provincia: l'ha investita e trasformata, imponendole i suoi valori, i suoi miti, la sua « cultura ». Fra i due poli, la parte centrale del film è senz'altro quella più debole. A volte si cade nel cliché, come se stesso — la festa paesana o la gara di spaghetti — o nel ricordo del fatto sensazionale della vittoria a San Giovanni dei 100 milioni della « lotteria di Merano ». Siamo a livello dell'album di famiglia per soli sangiovannesi, dell'immagine in cui si riconosce, magari con piacere, il parente o l'amico e che stimola la voglia di tuffarsi, al centro, nel passato che è vivo sullo schermo. Ma non è poi storia. Non crediamo che senza queste scene « lavoro sarebbe stato un lavoro », e che il « vero » lavoro, purgato di queste immagini, e con qualche necessaria integrazione del tipo problematica politica e sociale, il film su San Giovanni Valdarno può interessare ed appassionare anche chi ha visto gli anni che vanno dal dopoguerra ad oggi in una qualunque delle piccole città di provincia del nostro paese. Insomma, la base « aver salvato documenti, fotografie e pellicole dalla sicura distruzione del tempo ed averne abbozzato una prima sistemazione, francamente, non è poco. Resta da finire la parte più difficile: descrivere una cittadina di provincia senza cadere nel provincialismo o, peggio ancora, nel municipalismo campanilista.

Valerio Pelini

Oggi risponde Michele Ricceri

Tre domande sui problemi dello sviluppo

Sui problemi dello sviluppo economico della regione, abbiamo sottoposto a studiosi, economisti, politici, sindacalisti e operatori economici le seguenti tre domande:

- 1. Le modificazioni socio-economiche che hanno investito Firenze negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espansione delle attività economiche di qualità che ritorna dal centro storico ai riflettori sulla stratificazione del tessuto sociale cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta complessiva a questi problemi, su quali strumenti deve contare, quali contenuti deve articolare, quali obiettivi deve perseguire?
2. Mentre la produzione materiale si fonda sulla raccolta e di competenze, il capitale finanziario ha segnato le linee dello sviluppo e della crescita del territorio in Toscana, dando luogo a distorsioni profonde sia sul mercato del lavoro che nei rapporti tra settori produttivi e mercato interno. In che modo è possibile ricondurre questo capitale, fino ad ora disponibile soltanto in forme passive, di natura semplicemente finanziaria o addirittura speculativa, ed essere un fatto propulsivo nei processi di riconver-

Il vice segretario provinciale del PLI

Il vice segretario provinciale del PLI, Michele Ricceri, ha risposto alle tre domande sottoposte. Ha parlato della situazione economica della Toscana, della disoccupazione, della crisi del settore pubblico, e della necessità di una politica di sviluppo che tenga conto delle specificità del territorio.

Il vice segretario provinciale del PLI, Michele Ricceri, ha risposto alle tre domande sottoposte. Ha parlato della situazione economica della Toscana, della disoccupazione, della crisi del settore pubblico, e della necessità di una politica di sviluppo che tenga conto delle specificità del territorio.

Il vice segretario provinciale del PLI, Michele Ricceri, ha risposto alle tre domande sottoposte. Ha parlato della situazione economica della Toscana, della disoccupazione, della crisi del settore pubblico, e della necessità di una politica di sviluppo che tenga conto delle specificità del territorio.

Il vice segretario provinciale del PLI, Michele Ricceri, ha risposto alle tre domande sottoposte. Ha parlato della situazione economica della Toscana, della disoccupazione, della crisi del settore pubblico, e della necessità di una politica di sviluppo che tenga conto delle specificità del territorio.

Alla SMI di Lucca pensionamenti anticipati

Promesse tante, investimenti pochi

Continua la mobilitazione dei lavoratori dopo gli scioperi e le assemblee - Le responsabilità della direzione della fabbrica sui problemi dell'inquinamento e del trasporto

BARGA, 9. Nel corso delle iniziative decise dal coordinamento nazionale della fabbrica « SMI » e « TLM » sui temi della riconversione e investimenti, la verifica, con il rispetto degli accordi sindacali in questo momento che vede la SMI realizzare un processo di fusione con le fabbriche del gruppo franco tedesco Pecheloni, dopo le azioni di sciopero e le assemblee in tutti gli stabilimenti continua la mobilitazione. Nelle fabbriche si discute della linea SMI, sul suo disimpegno negli investimenti per la diversificazione del mercato rispetto degli accordi di Turn Over e per la creazione di nuovi posti di lavoro. Proprio in questi giorni, anche sostanzialmente lavoratori che per anzianità vanno in pensione la SMI cerca invece di assolvere forme di pensionamento giungendo a proporre varie mensilità di salario per disfarsi di posti di lavoro sui quali ovviamente occorrerebbe realizzare validi investimenti per produrre secondo una linea di diversificazione produttiva che deve essere di supporto alla realizzazione del piano nazionale, sui quali si è speso l'impegno del movimento sindacale e democratico. All'elenco di materiali rami e cose che occorrono per il piano economico per i trasporti per l'elettronica, l'edilizia, le telecomunicazioni. Nella zona sono stati anche per zona sabota della SMI, i problemi sociali come quello della tutela della salute, del disinganno, della « ambientazione » della creazione di un valido sistema di trasporti pubblici, che vede l'azione dell'Ente Ferrovie, del GLAP, delle altre Linee automobilistiche concentrate a modo che utilizzando un accordo con la SMI per il versamento di un onere sociale sul fronte salariale, si possano assicurare ai dipendenti precario del collegamento con i luoghi di lavoro.

Manifestazione di solidarietà con il popolo cileno a Siena

SIENA, 9. Lunedì 13 dicembre al Teatro Comunale di Siena, dalle ore 20.45 si svolgerà una manifestazione in favore del popolo cileno. Interverranno un membro del Partito socialista cileno, un membro del Partito comunista cileno e un membro del MAPU. Saranno eseguite canzoni di lotta del gruppo teatrale « Los Cuervos ». La manifestazione sarà organizzata dall'Associazione « ARCI, ENDAS, AICS, ACLI, Comune di Siena, Provincia di Siena, FSI, PCL, DC, PSL, PSDI, Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL, ANPI, ANPIA, FGSI, FGCI, Gioventù socialista, Federazione cooperative, Alleanza collettiva, Confesercenti, Unione provinciale artigiani, Unione contadini italiani e « Il nuovo corriere senese ».